

BORSA Le statistiche dimostrano che comprare quando l'umore è nero rende di più di quando tutti vedono rosa

La sfiducia? Spesso dà la sveglia al Toro che dorme

Quando tutti non si fidano della Borsa, vale la pena coltivare sentimenti controcorrente. Perché, se le statistiche non mentono, nei mesi successivi c'è una ragionevole probabilità statistica di guadagnare. Quanto? Dipende. Nell'ultimo decennio chi avesse avuto il coraggio di comprare a Wall Street quando tutti vedevano nero, avrebbe portato a casa il 15% su base annua. Mentre chi ha investito sulla scia dell'ottimismo ha perso in media il 3% l'anno.

Dopo aver misurato il polso debolissimo della speranza borsistica dei risparmiatori italiani (è ai minimi raggiunti nel marzo 2003, vedi **Corriere Economia** del 13 giugno 2005), ecco qualche riflessione sulle evidenze storiche scritte nei grafici americani. L'indice di fiducia dei piccoli investitori in Piazza Affari

Bsi Gamma Foundation-Corriere Economico ha solo due anni di vita. Quello rappresentato nel grafico a fianco — sotto la linea dell'S&P il paniere dei 500 titoli più importanti di Wall Street — ha una militanza ben più lunga. Ed è composto di sette indicatori che tengono conto di quel che pensano privati, guru di Wall Street, gestori di fondi e di quello che dicono i volumi delle opzioni (rialziste e ribassiste) trattate a Chicago.

In sostanza l'**Ndr Crowd sentiment poll** (così si chiama) è la sintesi di tutti i possibili «sentiment» del mercato americano. Ebbene guardando le sue sorti dal 1996 si nota, anche a occhio nudo, come ai picchi di sfiducia facciano seguito periodi di rialzo delle quotazioni. Ergo: l'umor nero in Borsa andrebbe cavalcato da chi se la sente e da chi può. Dopo l'estate del 1998 (crisi russa), l'S&P 500 ha cominciato un trend rialzista, culminato nella famosa bolla speculativa. Ed è facile vedere come anche dopo il settembre 2001 (attentato alle Torri Gemelle), pur in una pessima fase di mercato, al picco della disperazione sia seguita una ripresa della Borsa. L'ultima depressione risale al marzo 2003, dove anche negli Stati Uniti, il pessimismo ha toccato livelli forse ancor più profondi di quelli raggiunti sulle macerie del World Trade Center. E anche questa volta la ripresa si vede chiaramente nel grafico dell'S&P 500.

E oggi? Negli ultimi mesi gli sbalzi d'umore sono stati frequenti, ma più ravvicinati alla media. Che, per il barometro Ndr Crowd, sta fra 53 e 62. Chi ha acquistato in questo intervallo (che nel periodo dicembre 1996-giugno 2005 si è verificato nel 46% dei casi) ha portato a casa un rendimento medio annualizzato del 9%. Chi invece ha comprato sopra 62 (massimo dell'euforia, verificatosi solo nel 25% delle rilevazioni) ha perso il 3% annuo. Mentre chi ha osato investire quando il pessimismo era cosmico (sotto quota 53, uno stato d'animo fotografato nel 30% delle misurazioni) ha portato a casa un 15%.

«Non esistono strumenti che possono indicare con precisione quando investire — ricor-

da **Massimo Morchio**, direttore degli investimenti di **Ras am** —. Ma l'Ndr mostra con chiarezza che anche in Borsa vale la regola di buon senso applicabile a tutti i generi di saldo: se acquisto quando si svende ho più probabilità di fare buoni affari».

G. Mar.

Il termometro

(L'andamento dell'indice di fiducia Ndr Crowd a confronto con quello dell'indice di Wall Street: chi negli ultimi dieci anni ha comprato in clima di estrema sfiducia ha realizzato il 15% su base annua)

